

## Paolo Mieli

### Era d'Ottobre

di Paolo Mieli

Venerdì 15 gennaio, presso il Teatro Giacosa, si è tenuto non uno spettacolo teatrale, ma una sorta di particolare lezione di storia dal titolo “Era d’Ottobre”, uno degli “Appuntamenti del Venerdì” dedicati al rapporto del Teatro con la Storia..

A presentare lo spettacolo Paolo Mieli, giornalista e saggista di grande fama, ex direttore de La Stampa e del Corriere della Sera, noto anche per la sua attività di divulgatore televisivo; si ricordino infatti i programmi “Correva l’anno”, “La Grande Storia” e “Italiani”.

Il sipario si apre mostrando le immagini del film di Sergej Eisenstein, regista la cui impronta fu significativa nella storia del regime sovietico della prima metà del Novecento.

In seguito Mieli ripercorre la storia del Comunismo dal 1917, inizio della Rivoluzione Bolscevica, fino agli anni ‘70, in modo del tutto particolare: a partire cioè dal dipinto “I Funerali di Togliatti” di Renato Guttuso, pittore e politico divenuto senatore del Partito Comunista Italiano. Il giornalista spiega i motivi per cui siano stati rappresentati nel dipinto solo alcuni personaggi della storia del Comunismo e ne siano stati tralasciati altri, che ebbero un ruolo di uguale, se non di maggiore importanza, rispetto a quelli invece presenti.

Stratagemma ben riuscito quello di usare il quadro come filo conduttore del racconto: gli spettatori sono infatti stati trasportati negli *anni rossi*, incontrando da vicino personaggi come Lenin e Stalin fino ad arrivare a Togliatti, a Dolores Ibárruri e a Ho Chi Minh.

Guttuso inoltre ritrae nel quadro Breznev, Dimitrov e Angela Davis che però, se paragonati a figure come Trockij, Krusciov, Mao, Fidel Castro e Che Guevara, volutamente esclusi dal pittore, risultano avere avuto un ruolo minore nella storia del Comunismo.

Come mai tale omissione? L’arcano viene spiegato da Mieli, il quale afferma che i personaggi sopra citati sono stati i grandi del Comunismo che ebbero il coraggio di denunciare apertamente i punti fallaci di tale movimento politico, *dando fastidio* al regime.

La serata si conclude con la proiezione di filmati e immagini della caduta del muro di Berlino e con il canto dell’Internazionale alla cui intonazione partecipa Mieli, che invita il pubblico ad alzarsi e unirsi a lui nell’inno, di cui ricorda la natura non prettamente comunista ma ben più ampia e profonda: nasce infatti come canto di una corale socialista di Lille per poi diventare nel 1899 l’inno del movimento operaio francese. All’inizio del secolo è già diffuso in Europa. Solo successivamente, nel 1910, viene proclamato inno universale del movimento operaio.

**Marianna Doria, Francesca Maggio\_VC\_AGB**